

ANTONIO TRAMPUS

AUTOBIOGRAFIA E COSTRUZIONE DELLA MEMORIA:
KARL VON ZINZENDORF, LA SUA VITA E IL SUO DIARIO

Il caso dello statista austriaco Karl von Zinzendorf¹ rappresenta, all'interno del panorama delle 'scritture dell'io' offerte dalla cultura asburgica settecentesca, una situazione certamente molto particolare, soprattutto per l'abbondanza della documentazione esistente. Infatti il conte Johann Karl Christian Heinrich von Zinzendorf und Signore von Pottendorf (1739-1813) fu autore, sin dagli anni della prima giovinezza trascorsa in Sassonia, di una serie di annotazioni diaristiche che coprono un arco di tempo esteso dal 1747-1752 sino al giorno della sua morte, avvenuta a Vienna il 5 gennaio 1813. Si tratta di un *corpus* che comprende un diario giornaliero vero e proprio, steso in cinquantasei volumi dapprima in tedesco e poi in francese, un cosiddetto *Geistliches Diarium* (diario spirituale) redatto dal 1747 al 1761, quindi nuovamente dal 1799, due volumi di annotazioni in forma di almanacchi del 1758 e del 1759, uno *Schreibjournal* del 1760 e quattro altri tomi autobiografici composti sul modello delle *Confessions* di Rousseau². Esiste, infine, un'autobiografia, in tedesco e in terza persona, costruita

¹ Queste note derivano dal lavoro condotto congiuntamente da Eva Faber (Graz) e da me, nell'arco di un quindicennio, per l'edizione dei diari del periodo triestino (1776-1782) di Zinzendorf, depositata presso la Kommission für Neuere Geschichte Österreichs e in attesa di pubblicazione per i tipi dell'editore Böhlau (Wien-Köln-Graz). Gran parte delle considerazioni e delle informazioni qui raccolte dipendono, quindi, anche dalla lunga consuetudine con Eva Faber e dai suoi molti importanti contributi allo studio della figura di Zinzendorf, di cui si darà conto nelle pagine che seguono. Molti temi qui affrontati sono stati ripetutamente discussi e analizzati dal gruppo di lavoro costituito attorno a Grete Klingenstein nell'Institut für Geschichte della Karl-Franzens-Universität di Graz all'inizio degli anni Novanta, formato dalla stessa Eva Faber, Elisabeth Fattinger, Erwin Reisinger, Hanna Begusch e da chi scrive. Altre informazioni sull'Internationales Forschungsprojekt Zinzendorf si possono consultare nel sito www.gewi.kfunigraz.ac.at/hi/projekte/zinzendorf.html.

² Il *corpus*, conservato presso l'Archivio di Corte e Stato di Vienna (Haus-, Hof- und Staatsarchiv, d'ora in avanti HHStA) comprende: vol. 1: *Journaux 1752-1757*; vol. 2: *Geistliches Diarium 1747-1761, 1799*; voll. 3-4: almanacchi del 1758, 1759; vol. 5: *Schreibjournal 1760*; voll. 6-57: *Tagebuch* (diario) 1761-1813; vol. 58: Appendice al diario; voll. 59-63: *Con-*

da Zinzendorf stesso in parte affidandosi alla memoria e in parte sulla scorta delle annotazioni diaristiche³.

Si tratta, quindi, di un autentico monumento autobiografico, che copre un periodo di sei decenni e attraversa un'epoca cruciale per la storia della monarchia asburgica e della cultura europea.

'Ego-Dokumente' e uso della biografia nella storiografia sulla monarchia asburgica

La storiografia austriaca ha fatto uso costante per tutto il Novecento di queste fonti e, più in generale, del gran numero di diari scritti dai protagonisti della stagione delle riforme teresiane e giuseppine. Nel secondo dopoguerra si è assistito, anzi, a un rinnovato impulso e vigore nello studio di questi testi, sulla scia della celebre edizione del diario del principe Johann Josef Khevenhüller-Metsch (1706-1776)⁴. D'altra parte, questo interesse ha tenuto solo raramente conto del dibattito metodologico che ha accompagnato negli ultimi trent'anni l'uso della biografia nella storia, un dibattito che ha lambito solo superficialmente la cultura austriaca⁵. Ciò spiega i me-

fessions (Bd. 2-5, il primo volume manca) e relativi allegati; vol. 64: estratti curati da Theodor Georg von Karajan (1810-1873), direttore della Biblioteca di Corte (Hofbibliothek), dai voll. 59-63 del diario; voll. 65-71: estratti di Karajan dai voll. 1-11 (1747-1766) del diario; voll. 72-74: altri estratti riordinati da Karajan dai voll. 1-11 e 59-63 del diario; vol. 75: indice dei luoghi e delle persone del diario, a cura di Karajan e relativo ai voll. 64-71; vol. 76: indice dei luoghi e dei nomi curato da Karajan relativo ai voll. 64-71 del diario. La consistenza del lascito Zinzendorf e le sue vicende, ivi comprese quelle dei curatori dell'Archivio di Corte e Stato, sono ricostruiti in *Inventare des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchivs*, voll. IV-VII, *Gesamtinventar des Wiener Haus-, Hof- und Staatsarchivs*, a cura di L. Bittner, Wien, Holzhausen, 1936. Sulle vicende di questo fondo si potrà consultare a breve l'introduzione di Grete Klingenstein al primo volume dell'edizione del diario curata da A. Trampus e E. Faber, *Europäische Aufklärung zwischen Wien und Triest*, 4 voll., Wien, Köln, Graz, Böhlau, 2008.

³ E.G. von Pettenegg, *Ludwig und Karl Grafen und Herren von Zinzendorf. Ihre Selbstbiographien*, Wien, Braumüller, 1879, pp. 165-272.

⁴ *Aus der Zeit Maria Theresias. Tagebuch des Fürsten Johann Josef Khevenhüller-Metsch, kaiserlichen Obersthofmeisters*, a cura di R. Khevenhüller-Metsch, H. Schlitter, 7 voll., Wien, Leipzig, Berlin, Holzhauser, 1908-1925, 1972.

⁵ Cfr. H. Lutz, *Biographie und Geschichtswissenschaft von der Renaissance bis zum Ausgang des 18. Jahrhunderts*, in *Doklady Kongressa*, Atti del XIII Congresso internazionale di scienze storiche, Mosca, 16-23 agosto 1970, I, parte II, Moscou, München, Institut po Izučeniju SSSR, 1973, p. 233 e sgg.; *Biographie und Geschichtswissenschaft. Aufsätze zur Theorie und Praxis biographischer Arbeit*, a cura di G. Klingenstein, H. Lutz, G. Stourzh, München, Verlag für Geschichte und Politik, 1979. Per gli orientamenti più recenti, invece, la rassegna in A. Trampus, *Riforme, giuseppinismo e lumi nella monarchia asburgica: nuovi*

todi e gli approcci nell'uso di queste fonti, considerate tradizionalmente non in quanto 'ego-documenti' o strumenti per studiare l'intimità della persona, le cerchie familiari o gli ambienti sociali ma, più semplicemente, come depositi di notizie, utili al più per ricostruire fenomeni e problemi estranei al contesto biografico del diarista e riferibili a più ampi interessi di storia economica, istituzionale, musicale o teatrale. Il diario di Khevenhüller, ad esempio, è stato utilizzato essenzialmente come fonte di notizie sulla società di corte e sulla storia istituzionale della monarchia tra il 1742 ed il 1776. La tendenza ad assegnare a queste fonti la semplice funzione di depositi di notizie chiarisce poi, peraltro, anche le ragioni del disinteresse a promuoverne edizioni critiche moderne.

A questa tendenza non è sfuggito il complesso dei documenti lasciati da Zinzendorf dopo la sua morte. Si tratta di una serie di quaderni e appunti che registrano con straordinaria meticolosità, giorno per giorno e quasi ora per ora, tutte le fasi della sua vita, tutte le persone incontrate, le letture fatte, le notizie sentite. Fu per primo Theodor Georg von Karajan (1810-1873), direttore della Hofbibliothek dal 1861, a interessarsi al complesso degli scritti di Zinzendorf, riconoscendone l'importanza e tentando di ricostruire l'integrità del *corpus* autobiografico⁶. A sollevare nuovo interesse storiografico provvide poi, nel 1879, la pubblicazione curata da Eduard Gaston von Pettenegg (1847-1918) delle autobiografie di Karl Zinzendorf e del fratello Ludwig Pettenegg. Come membro del Deutscher Orden (l'Ordine teutonico), del quale aveva fatto parte anche Zinzendorf che vi aveva legato parte dei suoi manoscritti, Pettenegg aveva avuto la possibilità di frequentare l'archivio di quell'ordine in cui giacevano i manoscritti Zinzendorf di carattere familiare e genealogico e quindi anche la prospettiva adottata da Pettenegg nell'edizione dell'autobiografia mirava più a documentare la storia dell'Ordine teutonico e della genealogia familiare che non il contesto sociale e culturale in cui Zinzendorf visse. Da quest'edizione erano destinati poi a dipendere anche lo spazio e l'interesse dedicati a Zinzendorf da Alfred von Arneth (1819-1897), noto studioso ed editore di documenti asburgici, che inserì diversi riferimenti al nostro personaggio nella sua storia del regno di Maria Teresa⁷.

studi sulla figura del cancelliere Kaunitz, «Rivista Storica Italiana», CX (1998), pp. 985-1004; e soprattutto *Biographie schreiben*, a cura di H.E. Bödeker, Göttingen, Wallstein Verlag, 2003.

⁶ F. Lackner, *Zum Kauf der Handschriften der Bibliothek des Deutschen Ordens in Wien durch die Hofbibliothek* (1861), «Codices manuscripti», 25 (1998), pp. 21-24.

⁷ A. von Arneth, *Geschichte Maria Theresias*, 9 voll., Wien, 1863-1879 (ristampa Osnabrück, Biblio-Verlag, 1971), in particolare nel vol. IX.

Molto tempo doveva, in realtà, passare prima che il diario venisse riscoperto nella sua integrità. Fu per primo Hans Wagner (1921-1990) a riconoscere nel 1972 che queste annotazioni avevano un significato che va ben al di là della semplice documentazione biografica, dal momento che il diario spirituale, noto come *Geistliches Diarium*, rappresenta una delle testimonianze più interessanti di alcune trasformazioni fondamentali della storia culturale austriaca, legati allo sviluppo del pietismo e al problema delle conversioni dal protestantesimo alla religione cattolica, di cui Zinzendorf stesso si fece protagonista⁸.

L'unità impossibile

Il corpus dei manoscritti lasciati da Zinzendorf pone numerosi problemi di ordine interpretativo, perché offre innumerevoli spunti per studiare la nascita di una 'scrittura dell'io' tuttavia incompiuta, perché non confluita in un'organica narrazione autobiografica⁹. Secondo alcune indicazioni fornite da Zinzendorf stesso nel suo diario, egli iniziò a stendere annotazioni in forma biografica all'età di venticinque anni, nel 1764, e le proseguì fino al 1767, epoca del suo viaggio in Spagna. Riprese poi questo testo nel 1777 e quindi, occasionalmente, in altri momenti della sua vita. Ma la vera autobiografia di Zinzendorf è costituita dal diario giornaliero, che peraltro costituisce solo una parte del suo enorme lascito archivistico¹⁰. Karl von Zinzendorf fu, infatti, l'ultimo discendente della propria famiglia e dimostrò sempre particolare consapevolezza della necessità di tramandare la memoria familiare e di provvedere alla conservazione dei documenti raccolti nel corso della sua attività politica, preoccupandosi anche sia di raccogliere gli scritti del fratello Ludwig sia di provvedere alla destinazione del materiale con il proprio testamento¹¹. L'intera documentazione venne destinata in

⁸ *Wien von Maria Theresia bis zur Franzosenzeit. Aus den Tagebüchern des Grafen Karl von Zinzendorf*, a cura di H. Wagner, Wien, Bibliophilen Gesellschaft, 1972 (antologia di brani tradotti in tedesco), p. XV dell'introduzione. Più recentemente su questi temi è tornata C. Lebeau, *La conversion de Karl von Zinzendorf: affaire d'état ou affaire de famille?*, «Revue de synthèse», IV s., 1993, 3-4, pp. 473-495 e Ead., *Aristocrates et grands commis à la Cour de Vienne (1748-1791). Le modèle français*, Paris, CNRS, 1996.

⁹ Su temi analoghi cfr. *La notion d'oeuvres complètes*, a cura di J. Sgard, C. Volpilhac-Augier, Oxford, Voltaire Foundation, 1999.

¹⁰ Riprendo qui e nelle pagine che seguono alcuni temi discussi nel mio volume *Tradizione storica e rinnovamento politico: la cultura nel Litorale Austriaco e nell'Istria tra Settecento e Ottocento*, Udine, Del Bianco, 2008², pp. 135-166.

¹¹ Cfr. Deutsch-Ordens Zentralarchiv (in seguito DOZA), Personalakten Ritter, Schachtel 457, Nr. 2142, testamento del 21 febbraio 1807, con codicilli del 5 marzo, del 13

morte alla Biblioteca imperiale e comprendeva, oltre a 116 volumi di manoscritti, molti dei quali *in-folio*, anche le raccolte di libri, carte geografiche, manoscritti antichi, disegni e altro materiale riguardante la storia della Galizia e delle regioni da cui proveniva originariamente la famiglia Zinzendorf. Un'altra parte consistente del lascito venne destinata all'archivio dell'Ordine teutonico: soprattutto libri, carte geografiche, ma anche i documenti di natura più strettamente familiare e la corrispondenza con il fratello¹².

Sin dalla morte di Zinzendorf fu forte, comunque, la consapevolezza che, per la statura del personaggio e l'importanza degli incarichi rivestiti nel corso della lunga carriera, si trattava di un complesso documentario particolarmente rilevante anche dal punto di vista politico e istituzionale; inoltre, soprattutto nei primi decenni, i manoscritti continuarono ad essere utilizzati per motivi di servizio da coloro che si succedettero a Zinzendorf nei suoi incarichi governativi e che quindi avevano libero accesso al fondo: tra questi Franz Anton Graf Kolowrat-Liebsteinsky (1778-1861), ministro di Stato e delle Conferenze, divenuto nel 1826 membro del Consiglio di Stato per le finanze. In tale veste, nel 1829, egli prelevò dagli archivi di Stato i diari di Zinzendorf relativi al periodo 1799-1809, destinandoli con la sua morte (1861) al neocostituito Landesmuseum della Boemia, dal quale fecero ritorno a Vienna soltanto nel 1868¹³.

I manoscritti di Zinzendorf di carattere economico-politico confluirono, invece, nel 1866 nell'archivio del Consiglio di Stato per essere utilizzati nei lavori preparatori della nuova costituzione del 1867 e da lì vennero poi trasferiti non all'istituzione da cui originariamente provenivano, cioè l'Archivio di Corte e Stato (Haus-Hof- und Staatsarchiv), ma alla Cancelleria di Gabinetto (Kabinettskanzlei). Solo nel 1902 vennero riuniti con i diari nel lascito Zinzendorf dell'Archivio di Corte e Stato.

Autobiografia e costruzione della memoria

Contrariamente a quanto troppo spesso si è pensato, la ricostruzione della vita e dell'opera di Zinzendorf non può avvenire solo sulla base del diario, ma deve basarsi anche sui molti altri scritti e documenti dispersi fra

aprile e del 30 novembre 1812, §28; questa copia deve essere confrontata con quella istituita della Fondazione Zinzendorf a Trieste, conservata nell'Archivio storico del Comune di Trieste (in seguito ASCTs), *Atti di fondazione*, n. 21.

¹² Alcune indicazioni in M. Breunlich, M.L. Mader, *Die Abnengalerie der Zinzendorfer in der Bibliothek von Schloß Wasserburg. Ein Frühwerk Daniel Grans*, «Unsere Heimat. Zeitschrift für Landeskunde von Niederösterreich», 69 (1998), pp. 200-220.

¹³ Cfr. Pettenegg, *Ludwig und Karl Grafen*, p. 270.

i vari archivi viennesi, cioè lo Haus-, Hof- und Staatsarchiv¹⁴, l'Hofkammerarchiv¹⁵, il Verwaltungsarchiv, la Nationalbibliothek, l'archivio centrale dell'Ordine teutonico (DOZA), il Niederösterreichischen Landesarchiv a Sankt Pölten (dove era situata la commenda che garantiva alla famiglia le rendite comitali) e l'Archivio di Stato di Trieste, che conserva tutta la documentazione riferita al suo periodo di governatorato nel Litorale austriaco¹⁶.

Questa varietà e dispersione delle fonti è stata quindi, sin dal principio, uno dei primi problemi sorti con l'avvio del progetto per l'edizione dei diari e per questo motivo, nel corso degli anni, si è provveduto ad una mappatura del materiale archivistico esistente¹⁷.

Analoghi problemi ha posto la ricostruzione della rete di corrispondenze mantenute da Zinzendorf nel corso di oltre mezzo secolo: egli stesso, in fondo ad ogni volume del diario, redasse un elenco delle lettere inviate e di quelle ricevute e questi elenchi iniziano dal 1764 (il volume di quell'anno comprende anche l'elenco delle corrispondenze del 1762 e del 1763). Tuttavia, come è stato accertato, questi elenchi non sono completi ed esistono molte lettere che il mittente non si curò di registrare. Da questa constatazione sono sorti altri interrogativi: è possibile, quindi, ed è utile ricostruire il *corpus* della corrispondenza di Zinzendorf? E che utilità può avere ai fini di una ricostruzione più completa della dimensione biografica e privata

¹⁴ Lo Haus-, Hof- und Staatsarchiv di Vienna conserva attualmente anche i seguenti documenti pertinenti al lascito Zinzendorf: Hs. 903-W 449: *Des Grafen Karl von Zinzendorf eingesammelte* [...] *Nachrichten während seinen Reisen durch verschiedene italienische Staaten in den Jahren 1765 und 1766*; Hs. 904-W 450, *Des Grafen Karl von Zinzendorf eingesammelte Nachrichten den Handel und Waarenzug durch den obern und mittlern Theil Italiens betreffend*, 1765; Hs. Suppl. 954-W 918: *Mémoires pendant ses voyages en France*, 1764/1769; Hs. Suppl. 960-§ 922: *Voyages par la France et la Hollande*, 1764, 1767 et 1769; Hs. Suppl. 961-W 923, fol. 200-221v.: documenti del conte Ludwig Zinzendorf sulla marina francese e sulla Compagnia delle Indie, 1751; Hs. Suppl., 1089-W 977, *Genealogie der Herren und Grafen von Zinzendorf-Pottendorf nach Familienurkunden von Joh. Carl Christian Heinrich Graf von Zinzendorf*, Wien 1762.

¹⁵ L'inventario dell'Hofkammerarchiv segnala i seguenti manoscritti provenienti dal lascito Zinzendorf: Hs. 299a che contiene le relazioni collegate a Hs. 299c che è il *Mémoire* sul commercio degli Stati ereditari austriaci del 1786; Hs. 301 (relazione sull'Italia settentrionale e centrale); Hs. 302 (relazione sull'Italia meridionale); Hs. 303 (relazione sulla Svizzera e la Savoia); Hs. 1007 (relazione su Trieste del 10 maggio 1772). Cfr. *Inventar des Wiener Hofkammerarchivs*, Wien, Verlag der Österreichischen Staatsdruckerei, 1951.

¹⁶ Questa ricognizione è alla base dei lavori di E. Faber, *Litorale Austriaco. Das österreichische und kroatische Küstenland 1700-1780*, Trondheim-Graz, Steiermärkisches Landesarchiv, 1995; Ead., *Vom Schicksalsverlauf einer Grenzregion in der Neuzeit am Beispiel Istriens, «Carinthia»*, 187 (1997), pp. 283-326.

¹⁷ Una dettagliata descrizione nell'introduzione citata di G. Klingenstein a *Europäische Aufklärung zwischen Wien und Triest*.

dell'autore? Non mancano edizioni parziali del carteggio e tra le corrispondenze di Zinzendorf sino ad oggi pubblicate spiccano quella con Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), apparsa in diverse edizioni a partire dal 1865¹⁸; quella con Johann Heinrich Pestalozzi (1746-1827) apparsa nel terzo e nel sesto volume delle *Sämtlichen Briefe* del pedagogo svizzero nel 1949 e nel 1962¹⁹; infine le lettere al Direttore di polizia di Trieste²⁰. Singole lettere sono state pubblicate in altre occasioni, ma gran parte dell'epistolario rimane ancora inesplorata.

In effetti né il complesso delle annotazioni diaristiche, né le corrispondenze appena citate riescono a restituire appieno la complessità della biografia di Zinzendorf, che si snoda tra il contesto culturale e sociale dell'infanzia, trascorsa all'ombra dello zio Nikolaus, fondatore-ordinario della comunità evangelica dei Fratelli Moravi²¹, e l'attività ministeriale a Vienna, passando attraverso una solida formazione all'Università di Jena, dove aveva potuto mettere a confronto la sua esperienza pietista con le aperture offertegli dagli studi giuridici²². Particolarmente interessato alle materie

¹⁸ Si veda F.S. Eigeldinger, *Rousseau et le comte Zinzendorf: une lettre inédite*, «Association des Amis de Jean-Jacques Rousseau Neuchâtel-Bulletin d'information», XXXII (1984), pp. 1-8; Id., *Le journal de Zinzendorf et Rousseau*, «Association des Amis de Jean-Jacques Rousseau Neuchâtel-Bulletin d'information», XXXIII (1985), pp. 1-12.

¹⁹ Si veda ad esempio J.H. Pestalozzi, *Sämtliche Briefe*, 3, *Briefe aus den Jahren 1767-1797*, a cura di E. Dejung, H. Stettbacher, Zürich, de Gruyter, 1949, lettere nn. 581, 588, 618, 653, 669, 670, 679, 683 e 684.

²⁰ A. Tamaro, *Fine del Settecento a Trieste. Lettere del barone P.A. Pittoni (1782-1801)*, «Archeografo triestino», s. IV, V-VI (1942-1943), pp. 3-428.

²¹ Su Nicolaus Ludwig von Zinzendorf si vedano: la scheda biografica di P. Alverdes, *Nicolaus Ludwig Graf von Zinzendorf*, in *Neue Deutsche Biographie*, II, Berlin, Propyläen-Verlag, 1956, pp. 80-91; M. Gierl, *Pietismus und Aufklärung. Theologische Polemik und Kommunikationsreform der Wissenschaft am Ende des 17. Jahrhunderts*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1997. Per la letteratura più recente: M. Meyer, *Realisierung statt Anihilierung des Protestantismus. Eine transatlantische Zusammenarbeit von Ludwig Feuerbach und Friedrich Kapp über die Herrnhuter*, in *Pietismus, Herrnhutertum, Erweckungsbewegung, Festschrift für Erich Beyreuther*, a cura di D. Meyer, Köln, Rheinland-Verlag, 1982, pp. 362-411; Id., *Dietrich Bonhoeffers Impulse durch Zinzendorf und die Brüdergemeinde*, in «*Alles ist euer, ihr aber seid Christi*». *Festschrift für Dietrich Meyer*, a cura di R. Mohr, Köln, Rheinland-Verlag, 2000, pp. 919-957; E. Beyreuther, *Nicolaus Ludwig von Zinzendorf*, Gießen, Brunnen-Verlag, 2000; M. Brecht, P. Peucker, *Neue Aspekte der Zinzendorf Forschung*, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 2005; M. Cassese, *Herkunft der Herzensreligion von N.L. von Zinzendorf*, «*Interdisziplinäre Pietismusforschungen*», 1 (2005), pp. 187-199; Id., *L'utopia di Herrenhut: la comunità dei Fratelli Moravi*, in *Diversità e minoranze nel Settecento*, a cura di M. Formica e A. Postigliola, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2006, pp. 87-128.

²² Per la biografia giovanile, oltre a Pettegegg, *Ludwig und Karl Grafen*, pp. 165-272, si veda anche H. Begusch, *Ein Protestant unter Protestanten in Wien. Studien zum Tagebuch*

storico-giuridiche e alla scienza politico-cameralista, Zinzendorf era stato educato infatti alla scienza dello Stato dal magistero di Joachim Georg Darjes, docente di diritto naturale, il fondatore della scuola cameralistica di Jena, già allievo di Wolff²³. Poi, negli anni successivi, l'incarico di consigliere commerciale a Vienna era stato occasione per numerosi viaggi di lavoro attraverso l'Europa, che gli avevano dato modo di approfondire la conoscenza delle scienze economiche e politiche con lo studio dei fisiocratici francesi e degli economisti inglesi²⁴. Dall'inizio degli anni Sessanta del Settecento la sua carriera era destinata ad una progressione inarrestabile: consigliere del Consesso commerciale dell'Austria inferiore dal 1762, consigliere aulico nel 1770, presidente del Consiglio aulico di commercio nel 1776, governatore nel Litorale austriaco dal 1776 al 1782, presidente della Camera aulica dei conti dal 1782, ministro di Stato nel Consiglio di Stato per l'interno dal 1790, maresciallo regionale dell'Austria inferiore nel 1800 e infine dirigente ministro di Stato e delle conferenze dal 1808 alla morte, avvenuta a Vienna nel 1813.

È noto peraltro che Pietro Leopoldo, conosciuto per i giudizi severi sui propri interlocutori, ancora granduca di Toscana ne lasciò due su Karl von Zinzendorf²⁵, osservando nel 1779, all'epoca in cui Zinzendorf era governatore del Litorale austriaco, che si trattava di «ottimo soggetto, capace, abile, pieno di talento e cognizioni, di ottime massime di finanze, gran lavoratore sommamente attivo e capace». Poi, nel 1784, quando Zinzendorf era divenuto ormai a Vienna presidente della Camera aulica dei conti, avrebbe aggiunto che era da considerarsi

uomo di talento ed abilità, grandissima abilità, gran faticante, e che ha moltissime vedute in materia di finanze; ma siccome il medesimo è molto fermo nei suoi sentimenti, e non cambia parere, così passa per testardo, ha poco credito,

von Karl von Zinzendorf und Edition des Textes, 1.1.1762-31.3.1762, Graz, Diplomarbeit Geisteswissenschaftliche Fakultät, Karl-Franzens-Universität Graz, 2000.

²³ Sull'insegnamento di Darjes e sulla rilevanza della sua opera per la cameralistica tedesca cfr. M. Stolleis, *Geschichte des öffentlichen Rechts in Deutschland*, I, *Reichspublizistik und Policywissenschaft 1600-1800*, München, Beck, 1988, pp. 376, 378, 380.

²⁴ Assai vasta è la bibliografia sui viaggi commerciali (*Kommerzialreisen*) del conte Zinzendorf; fra gli studi più recenti cfr. G. Walter Klingenstein, *Spanien im Horizont der österreichischen Aufklärung. Zinzendorfs Kommerzialreise nach Spanien im Jahre 1767*, in *Geschichtsforschung in Graz*, Graz, Institut für Geschichte an der Karl-Franzens-Universität Graz, 1990, pp. 115-126.

²⁵ A. Wandruszka, *Pietro Leopoldo e le sue riforme in Toscana (dal diario inedito del conte Carlo Zinzendorf)*, «Archivio storico italiano», CXVII (1960), 1, pp. 286-287, che riporta i giudizi di Pietro Leopoldo in traduzione italiana. I documenti originali si trovano in HHStA, *Familienarchiv, Sammelbände* 15-16.

ed è moltissimo mal veduto dal pubblico; e siccome tutti gli altri impiegati non lo amano, perché ne sa più di loro e perché è un nemico di tutte le private e prepotenze dei padroni contro i contadini ecc., così lo hanno fatto credere autore di tutte le operazioni odiose [...] contro le quali aveva sempre protestato.

Giochi di specchi: i volti di Zinzendorf a confronto

L'utilizzo solo parziale dei diari ha contribuito a creare e a sovrapporre, nel tempo, molti volti di Zinzendorf che corrispondono ad altrettante immagini storiografiche, non sempre coerenti fra loro. In particolare gli storici della musica e del teatro, sin dagli anni Trenta del Novecento²⁶, soprattutto grazie alle ricerche di Otto Erich Deutsch²⁷ sulla giovinezza di Mozart, hanno insistito prevalentemente sulla figura del mecenate e del dilettante di musica, sfruttando il diario per il fatto che la vicenda biografica del Salisburghese si svolse interamente entro l'arco di vita di Zinzendorf il quale ne fu, perciò, prezioso testimone: fin dall'ottobre 1762 quando, nella casa del conte Thurn-Valsassina, Zinzendorf ascoltò «le petit Enfant de Salzbουργ et Sa soeur jouerent du clavecin. Le pauvre petit joue a merveille, c'est un Enfant Spirituel, vif, charmant, sa Soeur joue en maitre, et il lui applaudit»²⁸. Vent'anni più tardi Zinzendorf sarebbe divenuto uno dei principali sottoscrittori dei concerti del salisburghese, partecipe pure delle conversazioni in cui Giuseppe II discuteva dell'antagonismo fra Mozart e Clementi, e assiduo frequentatore delle esecuzioni mozartiane (tra il 7 maggio e il 24 ottobre 1788 assistette a ben sei rappresentazioni del *Don Gio-*

²⁶ Tra i primi C.L. Curiel, *Vita musicale e drammatica nel Settecento italiano: il teatro San Pietro di Trieste 1690-1801*, Milano, Archetipografia, 1937, che non attinse direttamente ai diari, ma si avvale della collaborazione di Gustav Gugitz. Si veda inoltre J. Witztenetz, *Le théâtre français de Vienne*, «Études françaises de L'Institut français de l'université de Szeged», VII (1932), pp. 37-52; U. Herbecke, *Das Tagebuch des Grafen Karl von Zinzendorf als theatergeschichtliche Quelle*, Diss. Universität Köln, Köln 1969; O. Michtner, *Das alte Burgtheater als Opernbühne: von der Einführung des Singspiel (1778) bis zum Tod Kaiser Leopolds II. (1792)*, in *Theatergeschichte Österreichs*, I, Wien, Böhlau, 1970; J.A. Rice, *Antonio Salieri and Viennese Opera*, Chicago, University of Chicago Press, 1999, pp. 38, 65, 175; T. De Nora, *Beethoven and the Construction of Genius: Musical Politics in Vienna 1792-1802*, Los Angeles, University of California Press, 1997, pp. 22, 47, 219; A. Richards, *The Free Fantasia and Musical Picturesque*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001, pp. 101, 241.

²⁷ O.E. Deutsch, *Mozart in Zinzendorfs Tagebüchern*, «Schweizerische Musikzeitung / Revue musicale suisse», CII (1962), pp. 211-218.

²⁸ HHStA, *Kabinettskanzlei, Nachlaß Zinzendorf, Tagebücher*, Bd. 7, 17 ottobre 1762. Cfr. Deutsch, *Mozart in Zinzendorfs Tagebüchern*, p. 212.

vanni); infine, dopo il 1791, su invito della vedova di Mozart fu sottoscrittore degli ultimi concerti in memoria del defunto²⁹.

Zinzendorf non aveva una specifica preparazione in materia musicale e si sa solo che nella prima giovinezza, fino ai dodici anni circa, assieme ai fratelli, aveva completato una formazione di tipo elementare con un insegnante privato di musica³⁰. Tuttavia sulla scorta del suo diario si è potuta costruire nel tempo l'immagine di un aristocratico particolarmente attento e sensibile al discorso musicale e alle trasformazioni del melodramma nel secondo Settecento, e non estraneo ai dibattiti del tempo sul rapporto tra musica e linguaggio³¹, e sull'idea di una degradazione delle lingue rispetto a un originario principio lirico. Come molti contemporanei austriaci, Zinzendorf dimostrava una predilezione per l'opera buffa e per l'uso dell'italiano nel ristabilimento dell'equilibrio tra musica e lingua suggerito dal modello rousseauiano³², e sembrava denunciare interesse per alcune idee estetiche spesso discusse a corte, delle quali rimane traccia nei resoconti delle conversazioni intrattenute dal nostro personaggio con Gottfried van Swieten³³. Come ho avuto modo di segnalare in altra occasione, evidentemente le posizioni di van Swieten sull'uso dei rondò e della lingua francese, collegabili alla sua politica culturale di divulgazione a Vienna della musica di Bach e di Händel, non riscuotevano l'approvazione di Zinzendorf, che riteneva poco persuasivo il programma culturale di van Swieten, fondato sul recupero della tradizione contrappuntistica nonché sulla scelta polemica della lingua tedesca³⁴.

²⁹ Tutti i passi sono riportati *ibidem*, pp. 212-218.

³⁰ M. Breunlich, *Die Jugend des Grafen Karl von Zinzendorf und Pottendorf (1739-1761)*, «Mitteilungen des österreichischen Staatsarchiv», XXXVII (1984), pp. 149-171.

³¹ C. Kintzler, *Rameau e Voltaire: la posta in giuoco teorica di una collaborazione tempestosa*, in *La drammaturgia musicale*, a cura di L. Bianconi, tr. it., Bologna, Il Mulino, 1986, pp. 351-358.

³² Per i rapporti di Zinzendorf con Rousseau vedi A. Laval, *Zinzendorf à Paris. En feulletant Zinzendorf. Visites à J.J. Rousseau et à Voltaire*, «Le Temps», Paris, 2 aprile 1924 e 14 agosto 1924; Eigeldinger, *Rousseau et le comte Zinzendorf*, pp. 1-8.

³³ HHStA, *Kabinettskanzlei, Nachlaß Zinzendorf, Tagebücher*, Bd. 25, 24 agosto 1780, cc. 161v-162r.

³⁴ A. Trampus, *Dalla storia delle idee alla storia della musica: il diario del conte Zinzendorf come fonte per una ricerca interdisciplinare*, «Recercare», V (1993), pp. 153-169. Per l'attività di van Swieten vedi D.E. Olleson, *Gottfried van Swieten, patron of Haydn and Mozart*, «Proceedings of the Royal Music Association», LXXXIX (1962-1963), pp. 63-72; Id., *Gottfried van Swieten*, in *Die Musik in Geschichte und Gegenwart*, a cura di F. Blume, vol. XII, Kassel-Basel, Bärenreiter, 1965, coll. 1786-1787; *The new Grove dictionary of music and musicians*, a cura di S. Sadie, vol. XVIII, London, Macmillan, 1980, pp. 414-415; L. Zoppelli, *Modello neoclassico e classicismo viennese*, in *Itinerari del classicismo musicale*.

La critica di Zinzendorf rifletteva, però, una posizione estetica piuttosto che politica, dal momento che egli condivideva, invece, il programma di educazione civile promosso dagli Asburgo, individuandone tuttavia gli strumenti di attuazione, a differenza di van Swieten, a partire dalle indicazioni degli intellettuali francesi, e in particolare degli enciclopedisti, che sottolineavano il valore storico della tragedia greca per l'impegno civile, in quanto la funzione della musica era quella di esaltare le passioni. Egli faceva proprie quelle idee sulla funzione del dramma nell'opera e nella tragedia moderna, con l'esaltazione delle passioni e con la preferenza, a scopi anche etici, per il lieto fine attraverso le «nuances délicates» e la commozione dell'animo umano³⁵.

Più tardi, nel 1781, Zinzendorf avrebbe manifestato interesse e favore anche per la *première* viennese della *Iphigénie en Tauride*, già rappresentata a Parigi nel 1779 ma da Gluck sensibilmente rielaborata per il pubblico di Vienna, con la versione del testo in lingua tedesca e con la revisione delle parti vocali e di numerosi punti della partitura. La rappresentazione a Vienna della *Iphigénie*, infatti, agli occhi di Zinzendorf veniva a costituire una manifestazione evidente della riforma Gluck-Calzabigi in favore di un teatro patetico-tragico, riferito a forti passioni, in cui la musica atta a esprimere il sentimento non riusciva subordinata alla poesia e quindi alla ragione. Nell'orientamento del nostro personaggio quella riforma, con la valorizzazione dell'espressività della musica, rappresentava la realizzazione migliore delle istanze pedagogiche e popolari caldeggiate, come già accennato, dagli enciclopedisti³⁶. Gli esempi potrebbero continuare; ciò che più conta, però, in questa sede, è di mostrare come il diario costituisca effettivamente una fonte preziosa per studiare la vita teatrale e musicale europea del XVIII secolo, dagli esordi del giovane Mozart, alle dispute sull'opera buffa e sul teatro tragico, dall'avvento beethoveniano³⁷ al consolidarsi della fama di Haydn³⁸, sino alla nascita della tragedia romantica³⁹. Tutto ciò ha contribu-

Trieste e la Mitteleuropa, a cura di I. Cavallini, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 1992, pp. 25-32.

³⁵ HHStA, *Kabinettskanzlei, Nachlaß Zinzendorf, Tagebücher*, Bd. 24, 27 gennaio 1779, cc. 16v-17r. Sul «Journal encyclopédique» cfr. J. Wagner, *Le Journal encyclopédique (1756-1794)*, in *Dictionnaire des journaux 1600-1789*, a cura di J. Sgard, vol. I, Paris, Universitas, 1991, pp. 670-673.

³⁶ HHStA, *Kabinettskanzlei, Nachlaß Zinzendorf, Tagebücher*, Bd. 26, 24 febbraio 1780, c. 45v.

³⁷ *Wien von Maria Theresia*, p. 105.

³⁸ Per i rapporti tra Zinzendorf e Haydn cfr. D.E. Olleson, *Haydn in the diaries of Count Karl von Zinzendorf*, «Haydn Jahrbuch», II (1963-1964), pp. 45-62.

³⁹ *Wien von Maria Theresia*, pp. 103 e 106.

ito nel tempo a creare e a consolidare l'immagine di uno Zinzendorf documentarista del proprio tempo, testimone di eventi musicali e – di conseguenza – raffinato dilettante nel mondo della cultura.

Lo studioso di problemi economici e finanziari

Gli studi svolti nel corso degli anni Sessanta e Settanta del Novecento hanno contribuito a modificare in parte tale immagine di Zinzendorf, ponendo maggiore attenzione alla sua attività istituzionale, con particolare riferimento all'opera riformatrice in campo economico, nel tentativo di delineare il rapporto tra circolazione delle idee economiche, formazione intellettuale dei ceti dirigenti e ricadute di queste idee sul piano concreto della politica di governo asburgica.

Da questo punto di vista il *corpus* degli scritti di Zinzendorf si è rivelato sin da principio una vera e propria miniera. I viaggi giovanili e le letture francesi, infatti, avevano messo il giovane funzionario ben presto in contatto con il gruppo dei fisiocratici che aveva aderito ai principi dei Lumi e che si riconoscevano nel magistero di Quesnay e di Victor de Mirabeau, portandolo a frequentare durante il soggiorno parigino del 1767 Turgot, Necker e Forbonnais⁴⁰. Negli anni successivi Zinzendorf si dimostrò sensibile anche all'esperienza economica e politica inglese legata alle dottrine di Adam Smith, che maturarono nell'*Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations* del 1776⁴¹, fino a formare un proprio personale convincimento sull'efficacia delle forme di utilitarismo economico, sui limiti del mercantilismo, e sulla necessità di contribuire alla diffusione e all'applicazione delle dottrine economiche liberiste nella monarchia asburgica. Le letture fatte nel corso del suo soggiorno triestino lo confermano un attento studioso delle osservazioni di Smith sulle colonie americane pubblicate dal-

⁴⁰ Cfr. E.H. Bálasz, *Karl von Zinzendorf et ses relations avec la Hongrie à l'époque de l'absolutisme éclairé*, Budapest, Akadémiai Kiadó, 1975; H.P. Liebel-Weckowicz, *Free Trade and Protectionism under Maria Theresa and Joseph II*, «Canadian Journal of History. Annales canadiennes d'histoire», XIV (1979), pp. 355-373.

⁴¹ Tale interesse era nato in occasione del suo viaggio in Inghilterra, su cui si veda G.O. Gürtler, *Impressionen einer Reise. Das England-Itinéraire des Grafen Karl von Zinzendorf 1768*, «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», XCIII (1985), 3-4, pp. 333-369, che però ignora completamente i tratti della cultura politico-economica di Zinzendorf. Menziona invece Smith H.P. Liebel-Weckowicz, *Count Karl von Zinzendorf and the Liberal Revolt against Joseph's II. Economic Reforms 1783-1790*, in *Sozialgeschichte Heute. Festschrift für Hans Rosenberg zum 70. Geburtstag*, a cura di H.U. Wehler, Göttingen, Vandenhoeck und Ruprecht, 1974, p. 71.

la «Gazette de commerce»⁴², dei sei volumi delle *Recherches et considérations sur les finances de France* di Forbonnais⁴³, dell'*Inquiry* (in traduzione tedesca) di Adam Smith⁴⁴.

Questi orientamenti trovano una corrispondenza negli interessi filosofici e giuridici di Zinzendorf, nutrite del giusnaturalismo tedesco fin dagli anni della formazione universitaria e poi maturate dinanzi all'elaborazione della scienza dello Stato in Austria. Ben presto divenne uno dei più convinti fautori dell'evoluzione dello Stato di polizia in Stato di diritto, appoggiando un programma di rafforzamento dell'apparato statale in sintonia con i principi dell'assolutismo illuminato, da realizzare, però, attraverso una vasta opera di riorganizzazione dell'amministrazione⁴⁵. In questa materia le sue posizioni certamente dovettero riuscire rafforzate dalla stima e dall'amicizia personale con Sonnenfels e dall'esperienza politica acquisita prima con i viaggi di studio e poi con il governatorato nel Litorale austriaco. Sensibile agli ideali etici e filosofici dell'*Aufklärung* asburgica e allineato con gli orientamenti della migliore tradizione del riformismo illuminato, Zinzendorf non poteva non approvare la dottrina politica di Sonnenfels, comprendendone le premesse teoriche, il riconoscimento della funzione pubblica del contratto naturale e la cauta diffidenza verso il contrattualismo sociale, pur ribadendo la necessità di più ampie basi sociali del consenso politico⁴⁶.

Il diario come strumento di conoscenza dell'Illuminismo europeo

A partire da queste riflessioni le indagini si sono allargate per ricollocare la dimensione biografica di Zinzendorf entro un più ampio quadro culturale europeo di cui il diarista seppe farsi attento e originale interprete, fino a qualificarsi come uno degli attori più tipici – e allo stesso tempo meglio

⁴² HHStA, *Kabinettskanzleri, Nachlaß Zinzendorf, Tagebücher*, Bd. 25, c. 195r, sub 10 ottobre 1780.

⁴³ *Ibidem*, cc. 39v-40r, sub 4 marzo 1780.

⁴⁴ *Ibidem*, c. 25r, sub 9 febbraio 1780.

⁴⁵ *Ibidem, passim*, e Liebel-Weckowicz, *Count Karl von Zinzendorf*.

⁴⁶ Si veda il rapido accenno a Sonnenfels in Bálasz, *Karl von Zinzendorf*, p. 6. Per Sonnenfels cfr. D. Lindner, *Der Mann ohne Vorurteil. Joseph von Sonnenfels 1732-1817*, Wien, Österreichischer Bundesverlag, 1983. Particolarmente interessante per il rapporto con altri intellettuali noti a Zinzendorf è R. Bauer, «Luxus» in Österreich: *Joseph von Sonnenfels zwischen Jean-Jacques Rousseau und Adam Smith*, in *Österreich im Europa der Aufklärung. Kontinuität und Zäsur in Europa zur Zeit Maria Theresias und Josephs II*, vol. I, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1985, pp. 319-334, con ampi riferimenti bibliografici.

documentati dal punto di vista archivistico – del processo di diffusione dei Lumi. Ne sono testimoni anche i rapporti del nostro personaggio con Rousseau, che oscillano tra un complessivo apprezzamento per l'opera pedagogica e letteraria del Ginevrino e la preoccupazione per le letture cui si prestavano sia il *Contrat social* che l'*Esprit des lois* negli anni Ottanta del Settecento, dinanzi alle trasformazioni della politica europea⁴⁷. Atteggiamenti analoghi si possono riconoscere, poi, nella critica svolta verso la teorizzazione del diritto di proprietà, offerta dall'*Uomo libero* di Gianrinaldo Carli⁴⁸.

Non c'è dubbio che il rapporto stretto fra gli orientamenti culturali e la pratica di governo si può cogliere essenzialmente attraverso il ruolo di funzionario e di statista svolto da Zinzendorf negli anni del soggiorno triestino che, proprio in quanto cruciali per capire la dinamica asburgica nel secondo Settecento, sono stati scelti dalla Kommission für Neuere Geschichte Österreichs per l'edizione a stampa del diario. Zinzendorf era già stato a Trieste nel 1766 e vi era tornato una seconda volta, cinque anni più tardi, per un nuovo soggiorno⁴⁹. Le annotazioni del 1771 fanno già intravedere lo spirito con il quale cinque anni più tardi, nel 1776, il nostro personaggio si sarebbe preparato ad assumere le redini del governatorato, cioè anzitutto quello di studioso dei fenomeni economici e dei problemi dell'amministrazione⁵⁰. Nel corso dei sei anni di permanenza nell'area alto-adriatica Zinzendorf si dimostrò in uguale misura attento alle condizioni socio-economiche dell'area istriana⁵¹, alla necessità di creare reti di relazioni culturali ed

⁴⁷ HHStA, *Kabinettskanzleri, Nachlaß Zinzendorf, Tagebücher*, Bd. 26, cc. non numerate, sub 6 aprile 1781. Per i rapporti di Zinzendorf con Rousseau cfr. Eigeldinger, *Rousseau et le comte Zinzendorf*, p. 6, e Id., *Le journal de Zinzendorf*, p. 8. Sul viaggio svizzero di Zinzendorf si veda anche A. Moioli, *Lo spazio economico elvetico secondo i resoconti di viaggio di Karl von Zinzendorf (1764)*, in *Regioni alpine e sviluppo economico. Dualismi e processi d'integrazione (secc. XVIII-XX)*, a cura di F. Piola Caselli, Milano, Franco Angeli, 2003, pp. 00-000.

⁴⁸ HHStA, *Kabinettskanzleri, Nachlaß Zinzendorf, Tagebücher*, Bd. 25, c. 61r, sub 9 aprile 1780 e cc. 72r-v, sub 1 maggio 1780; il brano è analizzato in A. Trampus, *L'Illuminismo e la "nuova politica" nel tardo Settecento italiano: «L'uomo libero» di Gianrinaldo Carli*, «Rivista storica italiana», CVI (1994), 1, pp. 42-114: pp. 108-109.

⁴⁹ Il diario di questo viaggio è stato pubblicato in A. Trampus, *Economia e stato delle riforme nel Litorale Austriaco dal diario del conte Zinzendorf (1771)*, «Archeografo triestino», s. IV, L (1990), pp. 76-106.

⁵⁰ Liebel-Weckowicz, *Free Trade and Protectionism*. Vedi anche E. Faber, *Fremd- und Anderssein im 18. Jahrhundert. Eine Variation zum Thema am Beispiel von Triest*, «Das Achtzehnte Jahrhundert und Österreich», 12 (1997), pp. 29-58.

⁵¹ *Il periodo triestino dal diario inedito del conte Carlo de Zinzendorf primo governatore di Trieste (1776-1777)*, a cura di C. Pagnini, «Archeografo triestino», s. IV, XXXVIII (1978),

epistolari⁵², di promuovere la diffusione dei libri, dei giornali e delle gazzette e di migliorare il sistema scolastico elementare e superiore. Ancora in tarda età – e ormai rientrato da molti anni a Vienna – mantenne memoria della scuole triestine e nel suo testamento, steso nel 1807, destinò un capitale di quasi diecimila fiorini alla costituzione di un fondo di sussidi annuali il cui beneficiario avrebbe dovuto essere ogni anno uno studente della scuola nautica⁵³. La Fondazione Zinzendorf, destinata ad aiutare studenti di «evidente profitto ed integrità di costumi», di «qualunque ceto, stato e religione», rimase in vita fino al primo conflitto mondiale e, grazie all'aumento del capitale, riuscì a erogare nei primi anni del Novecento anche più di quattro borse di studio⁵⁴.

Analoghe considerazioni vengono suggerite dai rapporti di Zinzendorf con il mondo massonico, ad oggi ancora non sufficientemente indagati⁵⁵, così come meriterebbe ulteriore approfondimento il problema della continuità tra la politica teresiana e l'azione riformatrice del giuseppinismo⁵⁶, che

pp. 7-247; Id., *Un viaggio in Istria nel 1778 del governatore Zinzendorf*, «Quaderni giuliani di storia», IV (1983), 2, pp. 93-107.

⁵² A. Trampus, *All'orizzonte degli Slavi del sud: Sigismondo Zois e Karl von Zinzendorf*, «Münchener Zeitschrift für Balkankunde», 9 (1993), pp. 45-52.

⁵³ Par. 7 del testamento datato 22 febbraio 1807, con codicillo del 5 marzo e del 30 ottobre 1812, riprodotto in apertura dell'atto costitutivo della «Fondazione Zinzendorf per stipendi scolastici», in ASCTs, *Atti di fondazione*, n. 21. Cfr. anche E. Faber, *Die Nautische Schule in Triest (1753 bis 1773)*, in *Zur Ausweitung des Horizonts*, «Das achtzehnte Jahrhundert und Österreich. Jahrbuch der österr. Gesellschaft zur Erforschung des achtzehnten Jahrhunderts», 13 (1998), pp. 207-232.

⁵⁴ Cfr. i parr. 6 e 7 dell'atto di fondazione del 1° febbraio 1820; l'ultima modifica all'atto di fondazione risale al 17 agosto 1914.

⁵⁵ Per l'appartenenza di Zinzendorf alla massoneria è oggi chiarificatore H. Watzlawick, *Die friedlichen Fahrten eines Deutschenordensritters auf den Kriegsschiffen des Malteser-Ritter-Ordens*, in C. Steeb, B. Strimitzer, *Der Souveräne Maltesers-Ritter-Orden in Österreich. Im Auftrag des Grosspriorates von Österreich*, Graz, Leykam, 1999, pp. 93-120; tale appartenenza era stata già intuita da K. Gutkas, *Freimaurer*, in *Österreich zur Zeit Kaiser Joseph II. Mitregent Kaiserin Maria Theresias, Kaiser und Landesfürst*, Wien, Niederösterreichische Landesregierung, 1980, p. 591. Rimangono tuttavia da verificare i rapporti di Zinzendorf con il mondo massonico tedesco, specialmente sassone, sul quale si veda P.Y. Beaurepaire, *L'espace des francs-maçons. Une sociabilité européenne au XVIII^e siècle*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2003, pp. 151-179.

⁵⁶ Si veda G. Klingenstein, *Revisions of Enlightened Absolutism: «The Austrian Monarchy is like no other»*, «The Historical Journal», XXXIII (1990), 1, pp. 155-167, e in precedenza: Ead., *Österreich und Europa 1780*, in *Österreich im Europa*, vol. I, pp. 19-28; J. Béranger, *Die Habsburgermonarchie als Ständestaat: Zäsur und Kontinuität zur Zeit Maria Theresias mit besonderer Berücksichtigung Ungarns*, *ibidem*, pp. 437-445; D. Beales, *Die auswärtige Politik der Monarchie vor und nach 1780: Kontinuität oder Zäsur*, *ibidem*, pp. 567-573.

emerge dalle pagine del diario, ma in maniera problematica, mostrando la cautela dimostrata da Zinzendorf nei confronti di Giuseppe II, nonostante la comune militanza massonica⁵⁷. Come è stato notato, Zinzendorf sembrò limitare il pieno consenso per la nuova politica sovrana al vasto piano di razionalizzazione burocratica e amministrativa⁵⁸, avvertendo la progressiva erosione della base dell'incondizionata devozione popolare alla monarchia, che, nella prospettiva teresiana e dei teorici della scienza dello Stato, appariva uno dei presupposti necessari alla prosperità della nazione⁵⁹.

È certo che, sin dall'inizio degli anni Ottanta del Settecento, cominciarono ad aumentare i motivi di dissenso di Zinzendorf nei confronti della politica giuseppina, da lui ritenuta troppo assolutista rispetto agli atteggiamenti più liberali di Pietro Leopoldo⁶⁰, che si era dimostrato già sensibile a forme di costituzionalismo compatibili che rendevano conciliabile la riforma della monarchia con nuove forme di liberismo economico, particolarmente apprezzate in una realtà a vocazione commerciale come quella del porto franco di Trieste⁶¹. Il richiamo di Zinzendorf a Vienna, nel 1782,

⁵⁷ Trampus, *Riforme, giuseppinismo e lumi*, pp. 985-1004.

⁵⁸ Si veda a proposito F.A. Szabo, *Fürst Kaunitz und die Anfänge der Josephinismus*, in *Österreich im Europa*, vol. I, pp. 525-545; E. Faber, *Riforme statali nel Litorale austriaco nel secondo Settecento*, in *L'area alto-adriatica dal riformismo veneziano all'età napoleonica*, a cura di F. Agostini, Venezia, Marsilio, 1998, pp. 423-448; Ead., *Il problema della tolleranza religiosa nell'area alto-adriatica nel secondo Settecento*, in *Veneto, Istria e Dalmazia tra Sette e Ottocento. Aspetti economici, sociali e ecclesiastici*, a cura di F. Agostini, Venezia, Marsilio, 1999, pp. 105-124.

⁵⁹ G. Klingenstein, *Riforma e crisi: la monarchia austriaca sotto Maria Teresa e Giuseppe II. Tentativo di un'interpretazione*, in *La dinamica statale austriaca nel XVIII e XIX secolo. Strutture e tendenze di storia costituzionale prima e dopo Maria Teresa*, a cura di P. Schiera, Bologna, Il Mulino, 1981, pp. 118-123.

⁶⁰ A. Wandruszka, *Leopold II*, Wien, Herold, 1963-1964, 2 voll. (tr. it. ridotta, *Pietro Leopoldo. Un grande riformatore*, Firenze, Vallecchi, 1968).

⁶¹ G. Luzzatto, *Il porto franco di Trieste e la politica mercantilistica austriaca nel '700*, «Annali triestini», XXII (1953), pp. 1-15; W. Markov, *Die Triestiner Ostindien Kompanie (1775-1785) und die Nordsee-Adria Konkurrenz*, Berlin, 1961; Id., *La compagnia austriaca di Trieste*, «Studi storici», 2 (1961), pp. 3-28; F. Babudieri, *L'espansione mercantile austriaca nei territori d'oltremare nel XVIII secolo e suoi riflessi politici ed economici*, Milano, Giuffrè, 1978; P. Gasser, *Triests Handelsversuche mit Spanien und die Probleme der österreichischen Schifffahrt in den Jahren 1750-1800*, «Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchiv», 36 (1983), pp. 150-172 e 37 (1984), pp. 172-197; U. Cova, *Commercio e navigazione a Trieste e nella monarchia asburgica da Maria Teresa al 1915*, Udine, Del Bianco, 1992. Per una testimonianza ottocentesca sugli esiti delle riforme giuseppine, cfr. J. Löwenthal, *Geschichte der Stadt Triest*, vol. I, *Triest von der ältesten Zeit bis zum Jahre 1790*, Triest, Lloyd, 1857, pp. 213-214. Un bilancio di queste riflessioni in E. Faber, *Territorio e amministrazione*, in *Storia economica e sociale di Trieste*, vol. II, *La città dei traffici (1719-1918)*, a cura di R. Finzi, L. Panariti, G. Panjek, Trieste, Lint, 2003.

rappresentò in questo senso – nonostante fosse destinato ad un incarico ancor più prestigioso, come quello di presidente della Camera aulica dei conti – una sorta di battuta d'arresto nel processo di modernizzazione della monarchia, ben avvertito dallo stesso Zinzendorf che non mancò di farlo presente al Cancelliere Kaunitz, rivendicando con orgoglio il fatto di aver amministrato per sei anni la città seguendo il principio che il commercio non doveva essere frenato regolandone nel dettaglio ogni aspetto⁶². La morte del sovrano, nel 1790, sembrò dunque chiudere questa fase di incertezze, prefigurando l'inizio di una nuova e migliore stagione delle riforme guidata da Leopoldo II: ancora una volta il diario ne rimane testimone, e nessun rimpianto accompagna la notizia della scomparsa di Giuseppe II⁶³.

⁶² Archivio di Stato di Trieste, *Cesareo Regio Governo del Litorale (1776-1809)*, busta 1121, copia della relazione di Zinzendorf datata 30 settembre 1782, cc. non numerate.

⁶³ Si veda la reazione di Zinzendorf alla morte di Giuseppe II, descritta da Bálasz, *Karl von Zinzendorf*, p. 20, sulla base delle annotazioni del diario: «Zinzendorf ne parla ni de la guerre turque, ni des changements fondamentaux survenus dans les conditions politiques de l'Europe, raisons finales de la chute du système. Mais dans son journal du 21 février 1790 on peut lire la nécrologie suivante de Joseph II, qui fut, sans aucun doute, la plus grande figure de l'absolutisme éclairé: *Joseph Celer, le Pressé est décédé*». Si veda anche quanto riportato da Wagner, *Wien von Maria Theresia*, pp. 40-41.